

28 giugno 2016

L'effetto farfalla

“Se una farfalla batte le ali a Pechino, a New York si scatena una tempesta”: per gli economisti è una conseguenza del mercato globale che, nella sua versione finanziaria, ha spesso effetti moltiplicatori, imprevedibili e ingovernabili.

Per cui nessuno si azzarda ad anticipare letture dei possibili scenari dell'uscita dell'Inghilterra dall'Unione europea.

Non saremo di certo noi ad esercitarci in previsioni che economisti ed esperti di finanza si guardano bene dal fare, in attesa di elementi concreti che offrano qualche lume in più. Di certo quello che viene chiamato “effetto farfalla” è destinato comunque a smentire quella sottospecie della politica che nasconde la testa sotto la sabbia e propone chiusure nazionali impossibili.

Qualcosa invece si può dire sul voto degli inglesi, frutto dei timori e del malessere sociale prodotto dalla crisi, frutto di un'Europa governata dalle lobbies finanziarie e priva di qualsivoglia forma di pietà sociale verso i più deboli, come ci ha raccontato la vicenda della Grecia.

Questo voto appare, a tutti gli effetti, anche figlio di una classe politica complessivamente incapace di esprimere una guida e fondamentalmente asservita ai poteri forti.

Poi ci si può dividere tra chi teme il contagio e paventa il progressivo smantellamento della dimensione europea e chi, all'opposto, pensa ad un'Europa ristretta ai soci fondatori o magari divisa a “due velocità”, con un gruppo trainante che, memore degli umori populistici e di una protesta montante, tragga dalla lezione inglese una spinta ad accelerare il processo di crescita dell'unità politica e, finalmente, di una casa sociale comune.

E' assai probabile che la soluzione peggiore sia quella di scavarci una trincea e aspettare che il peggio passi, in quanto il peggio potrebbe travolgerci. Di certo il vento neo-liberista, portato dalla destra e assorbito poi da gran parte della classe politica, sembra non portarci lontano.

E' possibile, al di là degli effetti della Brexit, che torni in auge l'idea di Europa che avevano in mente i nostri padri fondatori confinati a Ventotene dal fascismo. Era un'idea di Europa solidale, capace di coniugare sviluppo e crescita sociale e civile, portatrice di strategie internazionali fondate sulla cooperazione, sul dialogo e sul pluralismo culturale. Auguriamoci che vinca questa Europa e facciamo quanto sta nelle nostre possibilità perché questo avvenga.

(se vuoi commenta sul “blog” Cgil Biella)

Sommario:

Va avanti il progetto ferrovie

Nuovi incontri sindacati-governo

Made in Biella: cronache marziane

Firmato il progetto di intesa per il finanziamento

Va avanti il progetto ferrovie

Il "sistema Biella" interviene sul nodo fondamentale della rete trasporti

E' stato firmato nei giorni scorsi il protocollo di intesa per finanziare il progetto di elettrificazione della tratta ferroviaria Biella-Santhià e ammodernare la tratta con Novara.

La firma e l'impegno di soggetti economici e finanziari del territorio segnano una svolta nella lunga e fino ad oggi tribolata vicenda della nostra rete ferroviaria, dove i collegamenti su rotaia parevano condannati a una

lunga agonia.

Finalmente si inverte la tendenza e, occorre dirlo, si misura l'efficacia del "sistema Biella" nel momento stesso in cui, gli attori che giocano un ruolo attivo nel territorio, decidono per l'appunto di fare sistema, premendo sui livelli superiori e impegnandosi in proprio.

Adesso si tratta di individuare i soggetti della progettazione ma, finalmente, il percorso è concretamente

avviato.

Non rappresenta più un'idea ma un processo in corso che i promotori tenteranno di accelerare quanto più possibile.

Noi non possiamo che salutare positivamente un'operazione che ci stava particolarmente a cuore, essendo da sempre sostenitori di un primato dei trasporti ferroviari nel campo delle infrastrutture più necessarie allo sviluppo.

Disporre di collegamenti moderni e veloci con Torino e Milano significa rompere l'isolamento del nostro territorio, favorire investimenti e, in definitiva offrire alla ripresa economica un servizio strategico.

Senza contare che il nostro territorio, per le sue caratteristiche ambientali e l'offerta residenziale, può diventare un punto attrattivo e competitivo rispetto alle stesse aree metropolitane.

Continua il confronto con il Governo

Cgil, Cisl e Uil presentano le richieste

Questa settimana si parla ancora del problema delle pensioni

"Stiamo discutendo, ma siamo lontani dal dire che ci sono risposte e soluzioni; maneggiamo cose complicatissime.

Per ora non ci sono elementi di merito per una valutazione finale, siamo ancora all'esame dei titoli". Così Susanna Camusso al termine dell'incontro della scorsa settimana tra sindacati e governo sulla previdenza.

"Non abbiamo discusso di Ape - ha precisato la segretaria generale della Cgil - perché vogliamo parlare con il governo della nostra piattaforma, che affronta la riforma del sistema previdenziale nel suo complesso e delle risorse da dare ai giovani e alle pensioni del futuro". Infatti Cgil, Cisl e Uil hanno presentato il loro documento e, nell'incontro, si sono af-

frontati alcuni punti tra cui i lavori usuranti, i lavoratori precoci, le ricongiunzioni onerose e le carriere discontinue dei giovani.

Il confronto prosegue nella giornata di oggi, dove si parla di rivalutazione degli assegni pensionistici e riprende il 30 giugno per affrontare il tema delle politiche attive del lavoro.

"C'è la disponibilità del

governo ad entrare nel merito di vari aspetti.

"Speriamo che il confronto continui e produca dei risultati. Ad oggi abbiamo iniziato".

Questo il succo del commento di Susanna Camusso al termine dell'incontro con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini.

La controparte ha rinunciato all'attacco alla struttura contrattuale

Migliora il confronto sul contratto elettrici

Il confronto del 17 giugno scorso sembra presagire una svolta per il rinnovo del contratto di lavoro del settore elettrico. "La delegazione aziendale - scrivono in una nota le segreterie nazionali Filctem-Cgil, Flaei-Cisl, Uiltec-Uil - ha finalmente deciso

di rinunciare in via definitiva a quelli che erano i suoi punti fermi ed ha compreso che le proposte dei sindacati hanno ragioni solide e degne di essere percorse.

Molti argomenti ritenuti "pesanti" (riscrittura complessiva del contratto, scatti

di anzianità, maggiorazioni straordinario, orario complementare, ecc.) sono stati tolti dal tavolo della trattativa. Dunque Filctem, Flaei, Uiltec verificano le rispettive posizioni nella giornata di oggi, convocano la delegazione trattante e,

con essa, decidono se entrare nel merito della discussione, avviando un negoziato che comunque si presenta ancora delicato.

Si capirà qualcosa di più se si confermeranno gli appuntamenti previsti per l'11, il 12 e il 21 luglio.

MADE IN BIELLA

Cronache marziane

“Cronache marziane” è il titolo di un capolavoro della fantascienza che riunisce i migliori racconti di Bradbury sul “pianeta rosso”. A leggere autorevoli commenti de “La Stampa” sul voto torinese ci torna in mente quel titolo, ma a soggetti rovesciati: “racconti sulla terra di cronisti marziani”.

Già, perchè il quotidiano, torinesissimo, scopre i quartieri di Torino, li rivisita, ne denuncia l’inarrestabile degrado. Fenomeno che sta occupando le pagine importanti di quasi tutti i grandi organi di opinione, con altrettanti marzian-reporter in visita della periferia torinese o romana.

A Milano, dove il voto ha confermato le forze politiche uscenti, si continua a rivisitare l’Expo. Pare non ci sia periferia, almeno fino al prossimo appuntamento elettorale.

Renzi, che a “marzianesi-

mo” non scherza pure lui, sta già correndo ai ripari e sembra stia pensando a un bonus per i condomini e le loro eventuali spese di manutenzione straordinaria. Si continua a girare attorno alla casa, ma si passa dal popolo dell’Imu a quello delle periferie, forse perchè più numeroso e certamente perchè più incalzoso in termini elettorali.

Al di là degli esiti delle urne che meriterebbero una palingenesi della politica, i partiti, o quel che ne resta, non riescono a trovare una via di comunicazione che non sia quella della televendita di “poltrone e sofà” o del detergivo più bianco che si può. E continuano, imperterriti, a

promettere bonus senza capire che una massa crescente di cittadini si è ormai accorta che i soldi che entrano in una tasca sono prelevati dall’altra, in un rapporto in cui a perdere sono sempre le stesse fasce sociali.

E, in via generale, chi non stava bene sta peggio, chi stava così e così sta scendendo la scala sociale o ha fondati motivi per temerlo, mentre chi abitava i livelli alti della piramide resta lì e mantiene le sue cortigianerie, numerose e ben nutrite. Il non vedere la possibile evoluzione di questo stato di cose e il non fare quanto necessario per cambiare decisamente rotta riserverà crescenti sorprese ai “cronisti marziani”.

E i potenziali elettori sembrano seguire, in misura crescente, due direzioni di marcia: restarsene a casa o scegliere chi appare più lontano dalla politica mestierante.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Nuova protesta contro il caporalato

Operai agricoli e braccianti sono scesi in piazza in Puglia, luogo simbolo dell’agricoltura, il 25 giugno contro il caporalato, accogliendo l’invito delle organizzazioni sindacali di categoria a partecipare alla manifestazione nazionale che si è svolta a Bari. L’iniziativa ha visto migliaia di persone che hanno dato vita al corteo diretto a Piazza Fiume, dove



si è svolto il comizio finale dei segretari generali di Fai, Flai e Uila, Luigi Sbarra, Ivana Galli e Stefano Mantegazza.

Non è vero che calano gli infortuni

Diminuiscono gli infortuni sul lavoro, ma continuano a crescere le malattie professionali. Secondo il rapporto annuale dell’Inail, presentato la scorsa settimana, la serie storica del numero complessivo degli infortuni prosegue, dunque, l’andamento decrescente.

“Peccato però – stigmatizza

Silvino Candeloro, della presidenza Inca - che non sia stata sufficientemente sottolineata la difficoltà di rilevare quanto incida su questi dati, solo apparentemente confortanti, l’andamento dell’occupazione, segnata ancora da una fortissima precarietà e da una disoccupazione dilagante, soprattutto giovanile. In questo contesto, i dati diffusi dall’Inail sembrano fotografare una realtà parziale, a cui manca la quotidiana cronaca degli incidenti che pur avvengono nella quasi indifferenza generale”.

